

# Obama punta su Powell «Sarà mio consigliere»

Il leader democratico vola, il rivale pronto a concedere la vittoria popolare ma a dare battaglia per i grandi elettori

di Roberto Rezzo / New York

**CONCEDERE** la vittoria del voto popolare e dare battaglia sino all'ultimo grande elettore. Questa la strategia del candidato repubblicano John McCain dopo aver visto gli ultimi sondaggi a livello nazionale. Barack Obama balza in testa di 6 punti secondo Zogby

e di quattro secondo Rasmussen. Il nome dell'ex segretario Colin Powell nella squadra democratica per la Casa Bianca. Allarme brogli: con il voto anticipato scatta una valanga di denunce. Le macchinette «touch screen» danno i numeri a favore di McCain. Un esercito di avvocati pronto a impugnare il risultato delle elezioni dopo il 4 novembre. I timori del New York Times sulle reali condizioni di salute di McCain: 1.200 pagine di cartella clinica ma nessuno sa se sia davvero guarito dal tumore alla pelle. Nei prossimi dieci giorni la campagna di Obama non prevede nessuna tappa in Pennsylvania, Minnesota, New Hampshire o in qualunque altro Stato dove nel 2004 ha vinto John Kerry. Mentre questa settimana sarà per due giorni in Florida, dove ieri si è aperto il voto anticipato, e poi in Virginia, Iowa,

Ohio, Colorado, New Mexico, Nevada e Indiana. Questi Stati insieme valgono un totale di novantasette grandi elettori che alle scorse presidenziali sono andati nella colonna di Bush. Ne occorrono 270 per vincere la Casa Bianca. La tattica aggressiva sfoderata da McCain nell'ultimo dibattito presidenziale aveva fatto leggermente recuperare il ticket repubblicano ma è stato un effetto passeggero svanito nell'arco d'un fine settimana. «Obama ha consolidato la propria base di consenso e ha un vantaggio schiacciante tra i giovani, gli afroamericani e gli ispanici», spiega John Zogby, fondatore dell'omonimo istituto demoscopico. L'ultima rilevazione attribuisce a Obama il 50% delle preferenze contro il 44% di McCain. Secondo Rasmussen i due candidati sono rispettivamente al 50 e al 46%. Gli esperti concordano sul fatto che è troppo presto per valutare l'eventuale impatto dell'endorsement di Powell a favore di Obama, ma il gradimento degli americani nei confronti del generale a riposo, ex capo di Stato maggiore e segretario di Stato vola at-

CASABIANCA

LUCA SOFRI

## Come sta John in salute?

«Sarebbe l'uomo più anziano che diventa presidente per la prima volta, e il primo ad essere sopravvissuto a un cancro»: con questa sintesi, e un lungo articolo sulla salute dei candidati, il New York Times ha guastato la colazione a John McCain e ai suoi, ieri mattina: peraltro dopo aver loro guastato le precedenti con ogni altra grana immaginabile (ieri era stato il passato di antidepressivi della moglie Cindy). C'è da sospettare, anzi, che in casa McCain (in ognuna delle otto case McCain) facciano colazione prima, e leggano il New York Times dopo. Quanto a Obama, il Times segnala soprattutto i rischi dovuti al passato da fumatore: ma naturalmente - anche su questo piano - non è lui quello che sembra più fragile (anche perché non è lui ad avere scelto Sarah Palin come rimpiazzo, in sventurato caso). Il Washington Post racconta

Democratico, un candidato che ha trent'anni e si chiama Madia. Ma di nome fa Aswin, è un avvocato e un veterano della guerra in Iraq, e sfida il favorito repubblicano per un seggio al Congresso, a Minneapolis. David Sedaris, lo scrittore e umorista tra i più spiritosi in circolazione, ha scritto un pezzo per il New Yorker sulla figura mediatica dell'«indeciso». Ricercato con passione da telegiornali e giornali, l'indeciso è solito dire cose come «sto valutando, ma non so ancora per chi voterò», o «per la politica economica mi convince un candidato, ma l'altro mi sembra più preparato sul piano internazionale». Sedaris non può crederci: «secondo me sono degli attori. È come se la hostess sull'aereo proponesse "volete del pollo, oppure un piattino di cacca con dei pezzetti di vetro dentro?". E l'indeciso risponde «hmmmm... il pollo è coscia o petto?».

torno all'80%. «Avrà certamente un ruolo. Sarà

uno dei miei consiglieri - ha dichiarato Obama dopo aver incassato il

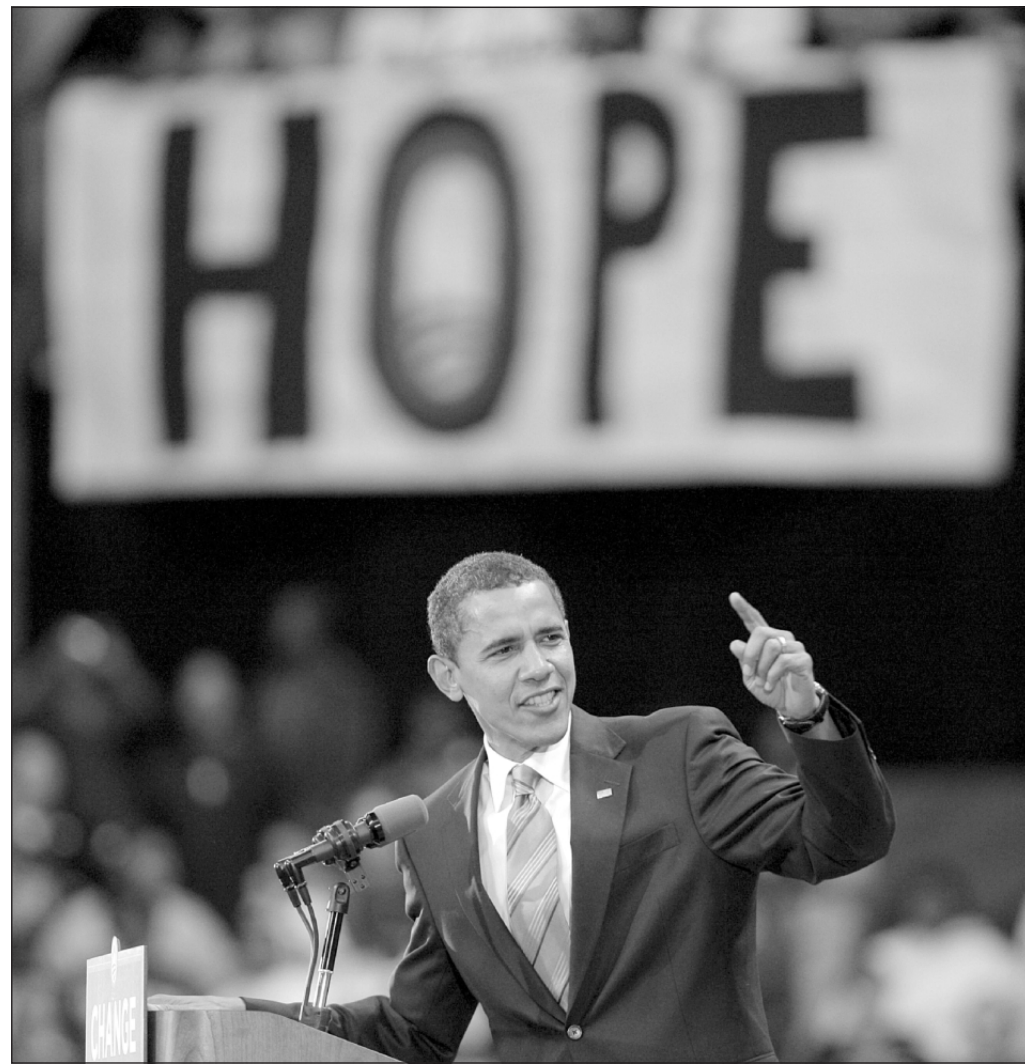


Foto di Jae C. Hong/AP

sostegno ufficiale del primo afroamericano arrivato al vertice della diplomazia Usa - Che si tratti di un incarico formale o di qualsiasi altra cosa, ne discuteremo insieme». È chiaro che punterà a valorizzare le competenze in materia di sicurezza e politica internazionale. McCain ha ostentato indifferenza per l'endorsement di Powell: «Non è una sorpresa. Siamo amici da lungo tempo e comunque ci rispettiamo a vicenda». Il suo entourage tuttavia non ha perso occasione per stigmatizzare che il sostegno dell'ex segretario di Stato «ha motivazioni puramente razziali». Intanto gli elettori che in West Virginia hanno deciso di approfittare della possibilità di votare anticipatamente hanno dovuto fare i con-

ti con le bizze delle ormai famigerate macchinette elettroniche. «Ho toccato lo schermo sulla casella di Obama e dopo qualche secondo è apparsa la scritta che la mia preferenza era stata correttamente registrata per McCain. Correttamente un accidenti!», si sfoga Calvin Thomas, 81 anni, raccontando la sua esperienza hai seggi. La stessa cosa pare sia capitata a centinaia di persone. E quando hanno chiesto una copia cartacea dell'avvenuta votazione, si sono sentiti rispondere: «Impossibile, è tutto nella memoria del computer». Problemi con i terminali informatici di ultima generazione sono stati segnalati quasi ovunque, al punto che molti uffici elettorali han-

no gettato la spugna e deciso di eseguire tutte le operazioni manualmente. «Spero solo che il risultato del voto non sia sul filo del rasoio», mette le mani avanti Richard Handen, docente alla Loyola Law School di Los Angeles - Altrimenti avremmo dei problemi. E saranno problemi grossi». Solo in Florida il National Democratic Committee ha schierato 5mila avvocati per monitorare le consultazioni. Pronti a ricorrere in tribunale ai primi segni di irregolarità. In California è appena finito in manette Mark Anthony Jacoby, titolare della società incaricata dal Partito repubblicano per far registrare gli elettori nelle proprie liste. È accusato di aver fornito false generalità per votare illegalmente.

# Addestramento e martirio, Hamas fa proseliti con AqsaTube

Il movimento integralista palestinese punta su un nuovo portale simile a YouTube. In un filmato l'inno al giovane suicida

di Umberto De Giovannangeli

**BENVENUTI** in «AqsaTube», ultima trovata «internauta» di Hamas. Il movimento islamico palestinese sbarca in rete e lo fa in grande stile. «AqsaTube» è un portale con logo e grafica simili a YouTube dove sono pubblicati filmati dedicati all'addestramento militare, alla propaganda e al martirio. Secondo l'Intelligence and Terrorism Information Center, AqsaTube è registrato sotto il nome di Abu Nasser Skandar del Dubai, e il suo internet provider è la società francese OVH. Abbiamo provato a chiedere lumi via e-mail alla OVH, senza ottenere, finora, risposta. AqsaTube va ad aggiungersi ai più di venti siti

web, in otto lingue diverse, gestiti e diretti da Hamas. L'Unità è entrata nel sito. Scoprendo cose interessanti. La prima, è che anche i duri e puri dell'Intifada devono piegarsi alle logiche del mercato. Sacro e profano: ecco allora aprirsi una «finestra» sopra i video jihadisti con annunci pubblicitari di biancheria intima femminile. Ma «AqsaTube» non va sottovalutato. Perché, dal punto di vista «tecnico», è un prodotto ben fatto. E per questo più insidioso. I filmati sono suddivisi in categorie: movimento Hamas, Fatah, bambini di Al-Aqsa (vale a dire, bambini indottrinati all'ideologia di Hamas), Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (l'FPPL di George Habbash), Fronte Democratico per la Liberazione della Palestina (l'FDLP di Nayef Hawat-

meh) ecc. Il sito contiene molti video prodotti dall'ufficio informazione di Ezzedin al Qassam, l'ala militare di Hamas, che documentano attentati e addestramento di terroristi. Tra questi, uomini a volto coperto che lanciano razzi e si addestrano all'uso di armi da guerra. Uno dei filmati è dedicato alle unità speciali di Ezzedin al Qassam ed è accompagnato da una canzone che incoraggia a compiere attentati suicidi: «Oh unità degli attentatori suicidi, oh eroi degli attacchi, la nostra gran-

Sul sito comparivano anche annunci pubblicitari che reclamizzavano biancheria femminile

de speranza è la morte in nome di Allah». In homepage (www.aqsaTube.com) compaiono infinite teorie di «martiri», uomini mascherati, esercitazioni militari, esplosioni di varia natura, razzi Qassam sparati con successo, funerali, drappi verdi, tombe, istruzioni per indossare una cintura esplosiva, accompagnati da marce militari, sermoni e canti di battaglia. Sono i contributi degli utenti, postati secondo le stesse regole che governano YouTube. È tutto in arabo, ma il linguaggio delle immagini in questo caso è davvero universale. Tra i nomi tutelari un poutpourri di ispiratori. Arafat, ma anche, e soprattutto, il fondatore di Hamas Ahmed Yassin e il suo successore Abdel Aziz Rantisi. Più un commosso omaggio a Yihia Ayash, l'ingegnere di Hamas che nella prima intifada confezionò una serie di ordigni particolarmente micidia-

li. Tutti vittime degli omicidi selettivi israeliani, ma non prima di essersi fatti precedere nell'aldilà da un numero impressionante di vittime civili. Chi visita «AqsaTube» può anche seguire i programmi della televisione al-Aqsa, l'emittente di Hamas a Gaza che ora è rilanciata on line in mondovisione e dedica una grande varietà di programmi, dai film ai cartoni animati per bambini, a un unico tema: la distruzione di Israele. Fino a martedì AqsaTube aveva venduto spazi pubblicitari a ditte commerciali attraverso il programma per inserzioni AdSense di Google, che pubblica automaticamente gli annunci pubblicitari sulle pagine web. Per via dell'automatismo, alcune inserzioni erano persino di ditte israeliane. Dopo essere stata contattata dal Jerusalem Post per un commento, la Google ha rimosso AqsaTube dal suo software.

### LA SCHEDE

Sono più di 470 i siti web legati agli jihadisti

**Esaltano il martirio.** Inneggiano alla Jihad contro il Grande (Usa) e il piccolo Satana (Israele). Mettono in rete l'addestramento del «perfetto» mujahiddin. Spiegano come fabbricare a casa micidiali ordigni. E ancora: raccolgono domande da girare ai capi jihadisti, aprendo dei veri e propri blog. Curano con particolare attenzione l'indottrinamento dei bambini, trasformando eroi dei fumetti, come Topolino, in veicoli dell'odio antioccidentale e antiebraico. Sono oltre 470 i siti web legati alla galassia jihadista. Se qualcuno viene oscurato, ecco che un altro viene subito aperto. Forza dei provider. Che si progano da tutto il mondo: Nuova Zelanda, Australia, Indonesia, Stati Uniti...Gli strumenti della modernità utilizzati per propagandare messaggi di morte: il Jihad globalizzato ha nel «fronte di Internet» una delle sue trincee più avanzate. È imprevedibile. I siti jihadisti guardano con particolare attenzione all'aggancio con i giovani musulmani nati in Europa: per loro servizi ad hoc che propagandano campi di addestramento e corsi di indottrinamento in «madrassa», scuole coraniche gestite da imam radicali. Il monitoraggio quotidiano perato dai servizi d'intelligence di mezzo mondo, ha messo in evidenza un dato inquietante. Quello dei visitatori dei siti jihadisti: oltre tre milioni di contatti al giorno. u.d.g.

# Somalia, il vedovo della Reggiani guiderà la flotta anti-pirati

L'ammiraglio Gumiero che comanderà la task force Nato è il marito della donna uccisa a Roma in una stazione del metrò

di Toni Fontana

Ritorno in Somalia. A prima vista le note stampa diffuse ieri dalla Difesa, segnalavano uno dei tanti avvicendamenti al vertice di una missione militare all'estero: l'ammiraglio Giovanni Gumiero, 53 anni, romano, comanderà, dalla sala operativa del cacciatorpediniere Durand de la Penne, le sette navi da guerra che, sventolando la bandiera Nato, andranno a caccia di pirati nel Golfo di Aden e sulle coste somale. Una missione importante anche perché non si tratterà di porre fine alle imprese di bucanieri presi in prestito da qualche film di Hollywood, ma di affron-

tare agguerriti criminali dietro i quali si nasconde la rete di Al Qaeda. Ma, prima di tutto, si tratta del ritorno in Somalia, stavolta per mare, degli italiani. L'ultimo ad andarsene fu un parà della Folgore che, il 10 marzo del 1994, ammainò il Tricolore tra i ruderi dell'ambasciata d'Italia. Dieci giorni dopo, il 20, killer ancor oggi non identificati, uccisero Ilaria Alpi e Miran Horvatin in una Mogadiscio nuovamente in preda al caos dopo il fallimento di Restore Hope e Unosom, le spedizioni Onu nel corno d'Africa. Il ritorno in Somalia evoca dunque tragedie lontane, ma anche

vicine. Alla guida della flotta Nato ci sarà un ufficiale italiano, l'ammiraglio Gumiero. Anche lui ha alle spalle una tragedia che sorprese e indignò tutto il paese un anno fa. Sua moglie Giovanna Reggiani venne aggredita e uccisa nei pressi di una stazione della metrò a Roma. Del delitto è accusato un rumeno. Gumiero è un comandante con una lunga esperienza alle spalle. Il compito che lo attende non è facile. La Somalia non è cambiata e resta sempre il paese più disastroso del pianeta. Le truppe inviate dall'Etiopia e il debole governo sostenuto da Addis Abeba non riescono a sconfiggere la guerriglia sostenuta da quel che resta delle

Corti Islamiche, movimento d'ispirazione integralista legato alle rete di Bin Laden. Si calcola in 10mila il numero delle vittime della guerra, l'ennesima nel paese africano, che infuria dalla fine del 2006. È appunto questo caos che ha prodotto la pirateria. Bande di criminali ben armati hanno istituito una sorta di posto di blocco navale in prossimità delle coste somale. Le navi delle agenzie dell'Onu che portano aiuti alle popolazioni della Somalia, carichi con la stiva colma di merci e imbarcazioni che trasportano cannoni e carri armati destinati a governi africani, sono cadute nelle mani dei pirati. Nelle rete dei «bucanieri», alla fine di

settembre, è caduta anche una nave che batte bandiera ucraina e che trasporta un ingente quantità di armi e munizioni, pare dirette in Kenya. Delle 60 imbarcazioni sequestrate nel 2008 almeno 12 sono ancora vigilate dai pirati che, incassando enormi riscatti pagati dalle assicurazioni, finanziano, secondo l'intelligence Usa, la guerriglia integralista. Per questo, il 9 ottobre scorso a Budapest, i ministri della Nato hanno deciso di inviare le navi che opereranno al comando dell'ammiraglio Gumiero. Saranno sette e sono state inviate (oggi arrivano a Gibuti) oltre che dall'Italia anche da Germania, Grecia, Turchia, Gran Bretagna e Usa.

Per partecipare invia un SMS al

48587



EMERGENCY

Un Centro pediatrico in Darfur.  
La nostra idea di pace.

Invia un SMS al 48587 e darai un contributo alla costruzione del Centro pediatrico che Emergency realizzerà a Nyala, in Darfur (Sudan).

Dal 3 al 22 ottobre puoi donare 1 euro a Emergency se invii un SMS dal tuo telefonino personale, per i clienti TIM, VODAFONE, WIND, 3. 2 euro se chiami da rete fissa TELECOM ITALIA.

Per maggiori informazioni 02-881881 — www.emergency.it